

**Intervista Nino Cartabellotta**

# «È passato il messaggio sbagliato: il Coronavirus non è affatto sparito»

**Lucilla Vazza**

«Siamo entrati nella fase endemica del virus e la facilità con cui si diffonde è sempre la stessa, anzi gli studi dicono che la contagiosità sia pure aumentata. L'errore che molte istituzioni hanno fatto è stato puntare troppo sul fatto che le persone autonomamente avrebbero mantenuto comportamenti responsabili, è stata allentata la tensione sulla comunicazione politica dell'epidemia per permettere di riaprire. Le persone sono state bombardate da messaggi rassicuranti e complice l'estate, il caldo, la voglia di riprendere la socialità, si sono allentate le maglie. E ora non si può dare la responsabilità di un'ipotetica risalita della curva dei contagi solo al buon senso della popolazione: o metti regole da rispettare o senza strategia sono soltanto chiacchiere». Così **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione Gimbe.

**È preoccupato per questi nuovi focolai di coronavirus?**

«In questo momento non sono preoccupato del singolo cluster, il problema è che se poi contemporaneamente si arriva a 30 o 40 focolai sono numeri piccoli di cluster multipli che si vanno a sommare, e ogni giorno aumentano e così le possibilità di contagio. Bisogna tenere alta la guardia sul monitoraggio e la sorveglianza epidemiologica, la facilità con la quale il virus si diffonde è sem-

pre la stessa, non è cambiato nulla. Anzi sembra che le mutazioni che i ricercatori hanno identificato lo rendano ancora più contagioso».

**E quindi come bisogna comportarsi?**

«Siamo entrati nella fase endemica del virus. L'espressione clinica della malattia l'abbiamo dominata in maniera importante, però, attenzione, leggiamo bene i numeri. Questo non significa che non entra nessuno in ospedale o in terapia intensiva, perché anche se bassi ricoveri ci sono e non sappiamo esattamente i flussi entrata/uscita quotidiani, e quindi il rapporto tra guariti e anche eventuali decessi. Anche questo è stato un errore di comunicazione che la nostra Fondazione Gimbe ha sempre segnalato. L'allentamento delle misure di precauzione e i comportamenti sbagliati mantengono alta la circolazione del virus. I casi scoppiano dove capita, anche dove non c'erano più casi, perché basta un solo caso importato, come è avvenuto per il cluster del Veneto, causato dal comportamento sciagurato dell'imprenditore rientrato dalla Serbia, che ha fatto tanto arrabbiare il presidente Zaia».

**Molti sostengono che i contagi di questi giorni siano casi di importazione, è così?**

«A volte sì, ma bisogna guardare oltre e aumentare la sorveglianza. La variabilità delle situazioni

in cui sono scoppiati i diversi focolai fa capire che la costante è una sola: l'estrema contagiosità del virus. Che sia casa di riposo o comunità dove c'è disagio socio-economico, o casi provenienti dall'estero, o proliferazione in ambienti lavorativi, quello che rimane uguale è il potere di diffondersi di questo coronavirus. Finché il virus è in circolazione non ci sono situazioni immuni e non appena si creano le condizioni i contagi ripartono. Stiamo facendo pochi tamponi, realisticamente ci saranno altri piccoli focolai che stanno sfuggendo».

**Lei non crede che siano necessarie ordinanze più severe come quelle annunciate in Veneto da Zaia?**

«Le ordinanze lasciano un po' il tempo che trovano ed è un segno di una mancata responsabilizzazione pubblica di quella che è la situazione attuale. Obiettivamente non è possibile gestire questa fase, che sarà molto lunga, con le ordinanze, dopo che si è detto alla popolazione che era tutto passato, che il virus era clinicamente morto. La logica del "prima riapriamo tutto" e poi facciamo le ordinanze per chiudere mi pare folle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SIAMO NELLA FASE ENDEMICA: TANTI PICCOLI FOCOLAI MA DIFFUSI A CAUSA DI COMPORTAMENTI SCORRETTI**



Peso: 24%